



LA NOSTRA DOMENICA

Parrocchia dei Santi Vito e Compagni Martiri - Spinea

3^a Domenica di Avvento - *Gaudete*
Anno "B" - 13 dicembre 2020 - Rosaceo



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. **In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete**, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di legare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

**RIFLESSIONE: TESTO DI FRANCESCA,
GIOVANE DELL'ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE 16-17**

«Leggendo questo Vangelo mi viene in mente di quante volte nella mia vita avrei voluto vedere Cristo, quante volte avrei voluto toccarlo, parlarci, starci semplicemente insieme, sapendo però di non poterlo fare. Ma c'è un modo di incontrarlo? Credo di sì. Penso che questo desiderio, il quale probabilmente anima la maggior parte dei cristiani, possa venire esaudito attraverso vie differenti. Non c'è dato di vedere Cristo e nemmeno chissà che profeta, ma ci è stata donata la fede che ci permette di poter incontrare Gesù, e quindi di poter incontrare la Luce. Ma questo com'è possibile? Sicuramente attraverso le persone che come Giovanni sono, in qualche modo, mandate per dare testimonianza della luce. Credo in questo perché sono state tante le volte in cui lungo la mia vita ho potuto incontrare persone semplici che magari non conoscevo a fondo ma che con il loro modo di vivere mi hanno fatto fare esperienza di quella tanto preziosa Luce. **Persone che mi hanno teso la mano**, mi hanno sostenuta e che semplicemente con il loro voler bene al prossimo si sono rivelate testimonianza di Gesù tra noi. È vero che Cristo non lo posso vedere, ma è altrettanto vero che se il mio cuore è aperto, posso far tesoro di coloro che ne sono testimonianza, e se il mio cuore saprà accogliere questa luce, magari anche io potrò essere umilmente testimonianza di luce per gli altri.»

ATTUALIZZAZIONE: TRATTA DAGLI SCRITTI DI PADRE JIHAD YOUSSEF "ABBIAMO FAME E NOSTALGIA DELL'EUCARISTIA"

Tanti uomini e tante donne come Giovanni Battista continuano oggi a dare "testimonianza alla luce". Sono soprattutto cristiani poveri e perseguitati, piccole fiammelle che gridano nei deserti del mondo la loro certezza che il Signore non manca di abitare i più desolati angoli della terra portando gioia e salvezza. Uomini che testimoniano la luce. Scrive P. Youssef il giorno di Natale: «[...] **Mi sono sempre sentito accolto nel nome di Dio,**

nel nome del Signore Gesù. Abbiamo cantato per ore canti iracheni e siriani per la maggior parte malinconici ma che esprimevano i nostri sentimenti...in fondo siamo tutti stranieri e ci siamo ritrovati partenti...come i pastori e i magi giunti da vari luoghi lontani. Continuavano a ringraziare e io li lasciavo fare, ma li ringraziavo anch'io davvero perché ogni giorno tocco quanto Dio è presente nella nostra realtà. Sono anche grato al Vescovo dell'Anatolia che mi ha dato questa possibilità di servire i poveri in questo modo: è impressionante la loro capacità di essere grati, di accontentarsi, di ringraziare Dio per ogni cosa. I miei profughi non abitano in tende o in campi ma affittano appartamenti cari o a prezzo basso a seconda della loro capacità. Alcune case sono semplicissime...quante volte ho sentito "grazie a Dio perché c'è chi sta peggio". Per loro prendere l'Eucarestia per due giorni di seguito è un piacere e fonte di felicità, anche se è celebrata in una capanna o in una casa: non importa, è comunque Gesù che viene spezzato, Parola/Pane di vita e Vino di salvezza e di gioia, mistero di figliolanza e di fraternità. Penso senza fare paragoni e senza giudizio alle tante messe – e alle volte troppe- nei giorni delle grandi feste per far comodo a tutti, e a tante messe quotidiane celebrate in chiese quasi vuote, in fretta e in modo 'freddo', senza entusiasmo né gioia, dove a volte prevale il senso di compiere il dovere religioso per essere 'retti' e 'giusti' davanti al Signore. Veramente poveri siamo noi, non loro...Ma è ovvio che "l'uomo nella prosperità non comprende", come dice il salmo. **Proviamo in questo Natale a vivere l'essenziale e ad apprezzare i tanti doni e benedizioni che Dio ci dà continuamente.** Ho portato già nella messa di ieri, a questi nostri fratelli e sorelle, gli abbracci, le preghiere, e le benedizioni insieme alle strette di mano di tanti amici in Italia e nel mondo che hanno raccomandato di trasmettere il loro amore a queste famiglie e persone. Mi inchino davanti al profondo e immenso mistero di Dio

(Continua a pagina 2)

nell'uomo, e con umiltà mi prostro davanti all'Assoluto che è diventato una piccola creatura fragile, al Signore Onnipotente che divenne schiavo per liberarci dal superfluo e guidarci all'immortale e all'immortalità. Ora posso dire e gridare: "É Nataleeeeeee!..»

PER RIFLETTERE

In questa terza domenica di Avvento, siamo invitati ad **attendere Gesù come Luce che viene nel mondo, e a guardare a Giovanni Battista come a colui che ha saputo dargli testimonianza**. Laddove la povertà e la persecuzione sono più forti, come tra questi fratelli cristiani di Iraq e Siria, la testimonianza si fa più fervente e la gratitudine per ogni piccolo dono ricevuto più intensa. Quanto desideriamo essere testimoni gioiosi della luce del Vangelo? Quanto sappiamo ringraziare per ogni dono ricevuto dal Padre?

PREGHIERA: IN CAMMINO

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni, Figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi: E dunque vieni sempre, Signore. Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti, e dunque vieni sempre, Signore. Vieni, tu che ci ami: nessuno è in comunione col fratello se prima non è con te, o Signore. Noi siamo tutti lontani, smarriti, né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo. Vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.

(David Maria Turoldo)

Caritas Tarvisina

TENDI LA MANO AL POVERO

Esserci quando è il momento, non quando si ha un momento

Durante il tempo di Avvento possiamo unire alla preghiera alcune azioni concrete di CARITÀ:

- ▶ **Raccolta di alimenti non deperibili** (tonno, sgombro, carni in scatola, wurstel di pollo e tacchino, biscotti, olio d'oliva, zucchero, farina, detersivo per piatti e lavatrice), verranno distribuiti al venerdì dalla Caritas a Santa Bertilla per famiglie in situazioni di bisogno, presso l'Altare del Sacro Cuore.
- ▶ **Raccolta di materiali per l'igiene personale** (sapone, shampoo, dentifricio e spazzolini, etc.), saranno consegnati al cappellano del carcere di Treviso per i detenuti, presso l'Altare del Sacro Cuore.
- ▶ **Un posto a tavola**, raccolta offerte per le missioni diocesane in Ciad, Brasile e Paraguay, presso la cassetta al centro della chiesa.
- ▶ **Cassetta di Caritas**, raccoglie offerte per i poveri e bisognosi della parrocchia, presso le cassette alle uscite laterali della chiesa.
- ▶ **Servizio alle persone** attraverso le varie forme di volontariato che la parrocchia e la società offrono.
- ▶ **Visita o contatto telefonico** con persone sole o ammalate.



Mettiamo nella programmazione del nostro tempo la voce "servire il prossimo", mettiamo nel nostro bilancio la voce "poveri", non solo durante l'Avvento, ma come stile di vita derivante dalla nostra fede!

OFFERTE PER LA PARROCCHIA

Sui tavolini alle porte della chiesa, troverete la busta per l'offerta annuale straordinaria per sostenere le necessità della nostra comunità parrocchiale.

**INCONTRO DEI BAMBINI DI CATECHISMO
DI 4^A ELEMENTARE IN PREPARAZIONE AL NATALE**
Sabato 19 dicembre alle ore 10.00 in chiesa

ABBONAMENTI "LA VITA DEL POPOLO"

Invitiamo a rinnovare e ad abbonarsi al settimanale diocesano per l'anno 2021 (50 Euro) in canonica. Consigliamo la lettura di questo periodico come fonte di informazione critica ed occasione formativa personale e familiare.



IL VANGELO NELLE CASE

L'iniziativa *Il Vangelo nelle case* è sospesa a causa dell'emergenza Covid.

In alternativa, per questo tempo di Avvento, mercoledì 16-23 dicembre dalle ore 20.30 alle ore 21.30, nel salone dell'oratorio, don Riccardo propone un **momento biblico di condivisione sul Vangelo della domenica**.

L'incontro può essere seguito anche in streaming sulla pagina Facebook della parrocchia.

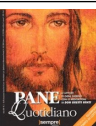


OPEN DAY DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA "MATITE COLORATE"

Sabato 19 dicembre dalle ore 10.00 alle ore 11.00 in modalità online (su Google Meet)

Prenota la tua partecipazione su <https://www.porticonlus.it/open-days/>

Per ulteriori informazioni, chiama 389.5370444 o invia un'email a matitecolorate@porticonlus.it



IL MESSALINO "PANE QUOTIDIANO" dei mesi di gennaio - febbraio si può acquistare in canonica o in sagrestia al prezzo di Euro 3,00.

Informiamo che il riscaldamento della chiesa e del salone dell'oratorio sono stati programmati per usare al 100% aria esterna, quindi non c'è riciclo di aria interna agli ambienti, rispettando così le normative anti Covid.

“SALDI NELLA SPERANZA”

**Estratto della Lettera Pastorale del vescovo Michele
GESÙ CRISTO, «SIGNORE DEL TEMPO E DELLA STORIA»**

Noi sappiamo, assieme a san Paolo e a tutti i credenti in Gesù, che “Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti” (1Cor 15,20). Egli è vivo, presente in mezzo a noi, e ci dona la sua presenza, non ci lascia mai da soli. Lo celebriamo presente nell'Eucaristia, Egli agisce nella nostra vita nei sacramenti, lo incontriamo nella comunità, nei piccoli e nei poveri, è con noi ogni volta che ci riuniamo nel Suo nome. Davvero Lui non ci abbandona. Per imparare a cogliere la sua presenza e incontrarlo nella vita di ogni giorno, nelle vicende del tempo e della storia, la Chiesa ci invita a celebrare il Mistero di Cristo nel tempo quotidiano e concreto delle nostre vite, e scandisce con il ritmo delle feste della vita di Gesù, dei santi e della Chiesa il volgere del tempo e delle stagioni. L'anno liturgico ci accompagna, partendo dal suo centro che è il Triduo pasquale della morte, sepoltura e risurrezione di Cristo, nelle celebrazioni di ogni domenica, la Pasqua settimanale, e nei tempi in cui di volta in volta ci prepariamo e celebriamo l'incarnazione, la fanciullezza, la vita e le opere del Signore; la sua passione, morte e risurrezione, l'ascensione al cielo, il dono dello Spirito Santo. Il nostro tempo è vissuto sempre alla presenza del Signore, ma nel ritmo delle celebrazioni la Chiesa ci permette di anno in anno di percorrere la sua storia, di conoscerla sempre meglio, di metterla in dialogo con la nostra vita e con le nostre esperienze. Vivere la nostra vita in relazione con il Signore Gesù negli appuntamenti dell'anno liturgico è un modo di accogliere nel ritmo delle feste e delle celebrazioni l'invito semplice e sempre nuovo a scoprire i doni che ci vengono dalla fede in Dio e le conseguenze di questa stessa fede per la vita.

IL TEMPO DA VIVERE

In questo nostro tempo difficile spesso non possiamo dire cosa ci aspetterà domani, e per questo ci sentiamo smarriti. Ma se partiamo dalla fede nel Risorto, sappiamo che anche questo tempo è abitato dalla presenza del Signore e del suo Santo Spirito. In modi antichi e sempre nuovi la Chiesa ci conferma in questa fede e nella fede nell'amore del Padre, che ci ama di amore inesauribile, tenerissimo e forte. Oggi che non possiamo prevedere e pianificare le nostre attività come di consueto, «come prima» della pandemia, ci viene donato un filo conduttore, un punto di riferimento, costituito dalla successione dei tempi liturgici, delle celebrazioni, delle feste. Sono appuntamenti che si dispiegano nel tempo partendo dalla Pasqua, e ritornano a visitarci, con la cadenza del tempo che passa, con un ritmo che accompagna i ritmi delle nostre vite individuali, familiari, comunitarie e sociali. Quella liturgica non è la cadenza principale che dà ritmo alle nostre esistenze, forse sono altre le scadenze che ci preoccupano, o che ci interessano. Ma nel suo modo delicato e discreto Dio ci offre questo appiglio e fornisce a tutti un aiuto, un sostegno. Basti pensare come alcune feste – il Natale, la Pasqua per esempio – sono riferimento anche per chi non crede, e lasciano tracce anche in forme del tutto secolarizzate.

Se poi non abbiamo potuto riunirci per celebrare insieme la Pasqua, il 12 aprile di quest'anno abbiamo però

pregato insieme e celebrato e lodato. Nelle chiese i sacerdoti e i pochi fedeli ammessi dalle regole allora vigenti hanno celebrato questi momenti in comunione con tutti i fedeli, sia che le celebrazioni siano state trasmesse in televisione o per mezzo degli altri strumenti di comunicazione sociale, sia che i sacerdoti abbiano mantenuto la relazione con i fedeli con la preghiera di intercessione, e sempre in una presenza che si faceva annuncio inedito e profondo del Vangelo, compagni di viaggio degli uomini e delle donne del nostro tempo, testimoni del Crocifisso Risorto. Molte persone incontrate nelle parrocchie mi hanno raccontato come siano state per loro una compagnia incoraggiante le sante Messe che ho presieduto e che venivano trasmesse in televisione e via web. Vi ringrazio di avermi lasciato entrare nelle vostre case. Mi consola molto sapere come questa presenza – resa possibile, in mancanza di un incontro fisico, dalle moderne tecnologie e dal lavoro intenso di molti – abbia potuto mantenere relazioni e suscitare un po' di forza e di speranza. Nelle famiglie si è commemorata e rinnovata la Pasqua del Signore con autentiche celebrazioni pasquali, fatte di gesti e parole entrati nelle case e nella vita e che hanno intessuto di speranza una rete di relazioni non visibile, ma non per questo meno vera. Anche le persone che non riescono a credere e celebrare o che non lo possono o vogliono fare erano presenti in questa rete, nelle relazioni quotidiane visitate dalla forza del trionfo della vita, la Risurrezione del vivente per sempre. Quanto saremmo stati più poveri e soli se non avessimo vissuto insieme quel giorno, quell'appuntamento fissato da un calendario, e donato alla vita? Cosa avremmo perso se si fossero rinviate le feste pasquali? Abbiamo percepito e riscoperto che il Signore Risorto prende l'iniziativa e viene a visitarci là dove ci troviamo. Negli ospedali e nelle case di riposo il personale ha donato insieme alle cure anche presenza, vicinanza umana e conforto, spesso una preghiera e una benedizione. Le forme perseveranti e spesso innovative del servizio ai poveri e ai bisognosi hanno trasmesso a tanti nei fatti la speranza, dono del Risorto.

Il perdurare del contagio anche in questi mesi non permette di dare una struttura pastorale consueta all'anno, organizzata in incontri, appuntamenti, condivisioni, iniziative varie, con tempi e modi ben definiti. E forse non è questa, ora, la necessità più immediata. Altro invece sembra essere il bisogno: quello di poter vivere con speranza e coraggio di fronte a sfide ardue, impegnandoci in grandi sforzi di solidarietà, di fraternità, di condivisione, di coesione sociale.

LE RELAZIONI

Che cosa costituisce il senso profondo del tempo della vita, che cosa ne accelera o ne rallenta il ritmo, che cosa ce lo fa sentire brevissimo o interminabile, felice o angosciato, benedetto o abbandonato? Si tratta delle *relazioni di amore* che viviamo o meno, che ci sono donate o meno, che ci consentiamo di vivere o meno.

- «*Il tempo non passa mai*» se sono solo, se non riesco a credere che ci sia qualcuno che mi pensa con amore, se non mi aspetto più niente perché non aspetto più nessuno, o nessuno mi sta aspettando.
- «*Il tempo vola*» se sei con me, se ci vogliamo bene,

(Continua a pagina 4)

se sperimentiamo qualcosa di interessante (magari non sei qui con me, fisicamente, ma se quello che vivo lo sto facendo pensando a te, lo sto facendo con te, lo sto vivendo per te); se sono in preghiera qui ed ora; se «ti guardo, Signore, come tu mi stai guardando» (S. Teresa di Gesù); se sperimento il mio rapporto con il creato e con gli altri, e percepisco il “mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero” (Papa Francesco, *Laudato si'*, 233).

Se ci prendiamo cura delle relazioni di cui è costituita la nostra vita, essa stessa assume un senso nuovo, profondo, inesauribile. Se ci aiutiamo a cercarne assieme il significato, se non cediamo allo sconforto e alla tentazione dell'individualismo, riusciamo anche a custodire le comunità in cui siamo inseriti e di cui siamo parte, e che vivono solamente con il nostro apporto. Tutto è interdipendente e noi siamo da sempre, fin dalla nostra origine, in una rete di relazioni, senza la quale non esisteremmo nemmeno. Non siamo indipendenti da Dio, dagli altri, dal creato, ma facciamo parte della realtà nel suo complesso. Siamo poi anche capaci di superare il nostro limite e di diventare, nella libertà delle nostre decisioni, ciò che ancora non siamo. Siamo in grado di allargare il nostro orizzonte al di là dei nostri interessi, di trascendere noi stessi, di donarci agli altri gratuitamente. Se riusciamo a scoprire ciò che è bene fare, abbiamo

anche la capacità di donarci per realizzarlo, anche se ciò dovesse costare grandi sacrifici. Quanti uomini e donne che lavorano nel servizio sanitario hanno dimostrato nei fatti durante la pandemia questa realtà, che alla mentalità corrente sembra del tutto assurda, ma che nei momenti di crisi emerge con limpida chiarezza. Quanti amministratori e responsabili delle Istituzioni hanno moltiplicato sforzi e impegno a servizio del bene comune. Quanti educatori, insegnanti e professori sono riusciti a mantenere, incoraggiare e stimolare le relazioni con i piccoli e i giovani nelle nuove forme di didattica nelle scuole. Quante lavoratrici e lavoratori, quanti imprenditori hanno continuato a impegnarsi, permettendo a tutta la collettività di proseguire a vivere, pur nelle difficoltà. In quanti hanno continuato ad assistere persone deboli e fragili, in condizioni così dure da accogliere e superare. E nel corso di tutta la storia, quante persone hanno donato e continuano a donare la propria vita, semplicemente perché hanno scoperto un bene più grande per cui vale la pena di dare tutto, e quante si impegnano per realizzare il bene semplicemente perché questo va fatto. La cura delle relazioni ci permette di essere umani, di umanizzare la nostra vita, di darle colore, consistenza, bellezza. Soltanto all'interno delle nostre relazioni noi veniamo salvati dall'amore di Dio: «Nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare» (Papa Francesco, *Fratelli tutti*, 87).

Questa settimana abbiamo accompagnato all'incontro con il Signore:

Franceschin Lorenzo, Vecchiato Violetta.

Ai familiari e agli amici porgiamo le condoglianze e l'affetto della comunità.

GIORNO	ORA	INTENZIONI PER LE SS. MESSE
Domenica 13 dicembre 3^a Avvento	8.00	Dalla Muta Armando / Milan Emma.
	9.30	(Graspo)
	10.00	Centra Maria Vittoria (<i>a un anno dalla morte</i>) / Danilo e Mariano.
	10.30	(Fornase)
	11.15	Elda.
Lunedì 14 dicembre S. Giovanni della Croce	18.30	Amedeo, Negrina e Irma / Andrea, Rina e Vincenzo / Elvira e Giacomo / Giancarlo e Laura / Angelo, Bianca e Mauro / Amelio, Adele, Vittorina, Giuseppe, Giuseppina e Giuseppe / Apollonia, Luciana e Maurizio.
Martedì 15 dicembre	18.30	Squizzato Antonio e Maria.
Mercoledì 16 dicembre	18.30	Cuziol Romeo / Casarin Giorgio.
Giovedì 17 dicembre	18.30	Crico Teresa / Gramigna Giovanna / Bortone Luigi e Veronica / De Bortoli Remigio.
Venerdì 18 dicembre	18.30	Mihai Teresa (Verona).
Sabato 19 dicembre	18.30	Luigi, Teresa e Pietro / Moro Umberto / Andrea e Vittorina.

Chiediamo gentilmente che le intenzioni con il ricordo dei nomi dei defunti (Ss. Messe in suffragio) siano comunicate entro il venerdì mattina in canonica.

Orario delle SS. Messe Feriali e Festive

Centro: lunedì-venerdì 18.30; sabato 18.30 (prefestiva); domenica 8.00, 10.00, 11.15

Casa di Riposo delle Suore: lunedì-venerdì 8.00; sabato 8.00; domenica 7.00

Graspo: domenica 9.30 — **Fornase:** domenica 10.30

www.santivitoemodesto.it - spinea@diocesivv.it - 041 990196